

significative : « È necessario che la voce del Senato vada a Fiume e ricordi che l' Italia deve essere al disopra di tutto ».

Tristi giorni si preparavano per Fiume. La sera del 21 il Comando fiumano riceveva una nuova decisa intimazione del Generale Caviglia.

Gabriele d'Annunzio chiamava intorno a sè gli amici per un esame della situazione : « Caro amico — scriveva all'autore di questo libro — nuovi eventi ci minacciano ». E al popolo di Fiume : « A tutto quello che abbiamo dato senza misura, fu risposto col più abbominevole inganno. Fiume è venduta. Il suo porto Sauro e il suo Delta saranno consegnati al nemico. I suoi moli, le sue rive, i suoi fondachi, l' intero suo emporio, l' intera sua ricchezza, saranno affidati ad una banda di smungitori stranieri... Un solo è oggi il dovere di tutti : resistere ».

La sera stessa si pubblicava l'ordinanza con cui « in tutto il territorio terrestre e insulare della Reggenza italiana del Carnaro è proclamato lo stato di guerra a partire dalla mezzanotte del 21 dicembre 1920 ».

Da Abbazia il Comandante generale delle R. truppe della Venezia Giulia proclamava nella stessa ora il blocco effettivo di terra e di mare, in conformità delle leggi internazionali e dei trattati in vigore.

Gli appelli angosciati di Fiume e di Gabriele d'Annunzio furono vani.

La tragedia di Fiume culminò nella spaventosa vicenda del Natale di sangue.

### III.

Da questo terribile battesimo nacque lo Stato indipendente di Fiume, immaginato a Rapallo attraverso infinite esitazioni e disagi, all' infuori degli antichi progetti come rimedio a mali peggiori. Bisognava rendersi conto del suo valore politico, militare ed economico rispetto all' Italia ed alla sua posizione verso Fiume.

Dal punto di vista politico questo rimedio era negativo. Lo attestavano tutte le trattative svolte precedentemente al convegno